

AMBIENTE & ISTITUZIONI

L'ISTANZA

IL COLLEGIO PERITALE DEL CTU DEL TRIBUNALE HA CHIESTO UNA PROROGA PER CONCLUDERE LE INDAGINI PRELIMINARI MA C'È QUALCOSA CHE NON TORNA

Inceneritore, mercoledì è il D-day Sopralluogo per misurare i forni

Ordine del giudice Conte della Class Action: «Ci sono difformità»

di MATTEO ALFIERI

IN ATTESA di sapere se l'inceneritore di Scarlino riaprirà o no i battenti – dopo l'ennesima istanza di valutazione di impatto ambientale chiesta dall'azienda – la vicenda dell'impianto vedrà questa settimana una giornata fondamentale per il suo futuro. Il giudice Giulia Conte Giulia, portando avanti la *class action* promossa da un gruppo di cittadini, enti e associazioni ha aperto un nuovo capitolo: da una parte la proprietà, Scarlino Energia che, nonostante il poker di bocciature da parte dei giudici, sta tentando in ogni modo di riaccendere l'impianto; dall'altra ambientalisti, Comuni e semplici cittadini che stanno cercando di evitare tutto questo per una serie di problematiche, non soltanto legate all'inquinamento. Il giudice Conte nel suo dispositivo «ritiene necessario procedere con le misurazioni della camera di combustione dei tre forni, stante le incongruenze rilevate nella documentazione agli atti e la rilevanza di tali informazioni. Alla luce di tutto questo mercoledì alle 15,30 sarà il vero e proprio D-day: ci sarà infatti un sopralluogo all'impianto «per valutare e concordare con le parti in causa le modalità, termini e date di svolgimento delle misurazioni richieste». Ma non solo. Il collegio peritale del Ctu del tribunale ha chiesto una proroga per concludere le indagini preliminari. «I nostri consulenti – ha detto l'avvocato Roberto Fazzi, il legale che porta avanti la class action contro l'inceneritore di Scarlino – si sono accorti che le dimensioni e le carat-

L'AVVOCATO FAZZI

«Grandezza insufficiente per la riaccensione La Scarlino Energia mente»

teristiche dei forni spiegate da Scarlino Energia non corrispondono a quelle sul disegno tecnico che la stessa Scarlino Energia ha depositato nel corso del procedimento di Aia, l'autorizzazione integrata ambientale, del 2012». In soldoni: nel 2015 quando la Scarlino Energia presenta un'altra domanda di autorizzazione integra-

ta alla Regione – dopo l'ennesimo stop dei giudici dopo il ricorso –, il disegno dei forni è diverso rispetto a quello di tre anni prima. Ma nel frattempo nessuna modifica è stata fatta. «Sono più grandi – prosegue Fazzi –. Abbiamo fatto anche richiesta di accesso atti per verificare se i forni della Montecatini siano mai stati modificati dal punto di vista strutturale. Sono stati fatti interventi all'impianto in questi anni ma le dimensioni, ne siamo certi, non sono mai state toccate». Il motivo? Semplice. «La Scarlino Energia ha provato a sostenere la tesi dei forni più grandi – prosegue Fazzi – perché in questo modo l'impianto di incenerimento sarebbe nei parametri di legge che prevede una permanenza dei fumi per almeno due secondi a 850° nella camera di combustione. Tempo necessario per rompere i legami chimici delle diossine. Ma la grandezza non è quella. Siamo sbigottiti e perplessi di fronte alla contraddittorietà della documentazione presentata da Scarlino Energia – conclude l'avvocato Roberto Fazzi – e prima di assumere ulteriori iniziative anche in sede giudiziaria diversa da quella civile attendiamo di conoscere il risultato di queste misurazioni che saranno fatte»





COGENERATORE L'impianto di Scarlino durante una delle numerose visite (Foto Agostini)